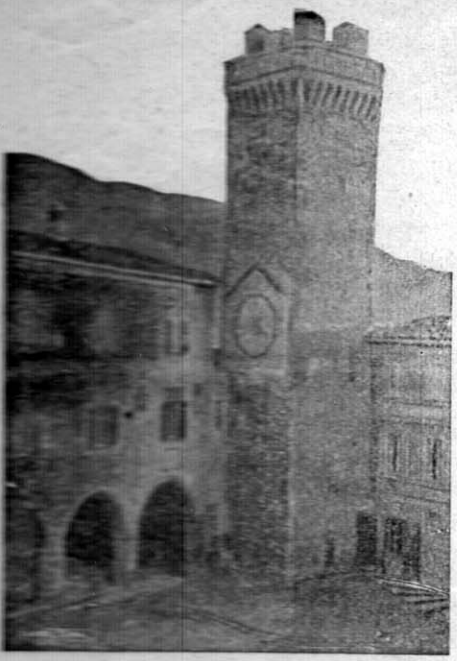




LA TORRE DI TREVÌ

Anno II.

PERIODICO QUINDICINALE

N. 20.

ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 15 Ottobre 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 L. 0,40
In terza pagina idem " 0,20
In quarta pagina idem " 0,10
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato
I manoscritti non si restituiscono

Decadimento

Non è senza tristezza che ci è d'uopo constatare il decadimento economico e morale in cui è caduto il nostro disgraziato paese da vari anni a questa parte, e non c'è chi non veda che la progressione del male è d'una tal forza, che difficile sarebbe misurarne la portata e le conseguenze finali!

A scrutare le cause del disagio economico, entreremo in un esame d'indole essenzialmente politica e dovremmo aggirarci attorno ad un problema la cui soluzione abbraccia la vita dell'intera Nazione e non solo quella ristretta della nostra città.

Quindi, pur constatando il nullo studio da parte dei maggiori che reggono le sorti del nostro paese, per dare un pò di impulso alle snervate forze locali, ci limiteremo a dir poche parole intorno al decadimento morale.

Diciamo subito, e questo per non apparire ingiusti negli apprezzamenti, che il malessere economico non può a meno di produrre i suoi tristi effetti su tutte le varie manifestazioni umane; ma è logico però affermare che questi tristi effetti saranno tanto più forti là, ove la vita cittadina ha non buoni esempi di giustizia, di moralità e di educazione.

Ora noi ci domandiamo, e domandiamo pure ai nostri lettori: chi regge le sorti del nostro paese, può vantarsi di agire secondo il dovere e la coscienza gli dettano?

Non è difficile rispondere, se diamo uno sguardo, anche superficiale, alle cose nostre.

Ecco quà: abbiamo un Sindaco che, per ragioni professionali, risiede fuori di Trevi, e l'estrinsecazione dell'opera sua si riduce,

non più d'una volta la settimana, a dirigere le discussioni del Consiglio. Le cure del resto, di tutto ciò che quotidianamente tocca da vicino la vera vita cittadina, di tutto ciò che ha rapporti diretti col pubblico, con enti morali ecc. e per cui occorre del sapere sopra ogni altra cosa, avvedutezza, tatto e giustizia, sono affidate a chi manca delle attitudini, dell'istruzione necessaria, a chi, per le sue idee, non rappresenta davvero ciò che è desiderabile per i tempi che corrono.

Ma anche a supporre per un momento, che il *surrogante* sappia quanto occorra per mandare innanzi l'Amministrazione, noi domandiamo al Sindaco..... autentico e anche all'Autorità tutoria: è lecito, è onesto tutto questo? Che concetto deve formarsi il pubblico, se le funzioni più alte e più importanti della vita cittadina, non sono disciplinate e guidate dall'applicazione severa della Legge? Si può ammettere che in periodi eccezionali il Sindaco possa essere sostituito, ma giammai che la sua sostituzione diventi permanente!

Altro argomento di grande importanza, trattato ampiamente dalla *Torre*, sono le nostre scuole pubbliche. Senza ripetere circa il danno finanziario recato al paese, è mestieri constatare che a Trevi, contrariamente alle più ovvie considerazioni sociali, s'impartisce l'istruzione secondaria classica senza lesinare nella spesa, mentre s'impedisce prima e poi si tollera, una incompleta scuola tecnica, strappata a viva forza a mezzo d'una sottoscrizione cittadina!

Tutti intimamente si è convinti che se a Trevi debbono esserci studi secondari, la preferenza debbono averla quelli tecnici; l'esperienza del passato ce lo insegna, gli esempi di oggi ce lo confermano. Sì, sta bene tutto questo, ma il Ginnasio fa comodo ai.... Salesiani, i quali, insieme ai loro protettori, obbediscono ad un ordine ricevuto e vanno diritti ad una mèta comune. L'ordine e la mèta, è vero, non hanno nulla a che vedere cogli interessi morali

e materiali di Trevi; ma che importa? Il pubblico paghi, senza curarsi se dalle proprie scuole escano giovani iniziati alle arti e ai mestieri, ovvero spostati o frati *et similia*.

I lavori pubblici....

Anche qui le cose non sono dissimili da tutto il resto. La *Torre* più volte si occupò del cosiddetto Ufficio Tecnico che, poveretto, non merita davvero un sì pomposo nome. I suoi lavori, presi nel loro insieme, caratterizzano in modo perfetto la deficienza e l'inettitudine le più grandi. Ma, d'altro canto, cosa volete che sia quel povero Ufficio Tecnico, se ai suoi guai, si aggiungono le idee grette, le bizze, l'acredine e le corte vedute di chi lo comanda?

Dovremmo ancora seguire su questo tono, ma per oggi basta, che troppo ci siamo dilungati. Un'altra volta esamineremo il resto e soprattutto il perchè il sentimento patriottico sia diventato, per Trevi, lettera morta.

Clitunno

Appendice

Ricevo, e pubblico immediatamente, perchè questa che sentirete è una ramanzina per me, e me la merito.

Caro Merlo,

Il tuo articolo *Una buona notizia* comparso ieri sulla *Torre* è piaciuto a me ed a molti, perchè è una fedele fotografia di cose e di *così* che tutti conosciamo.

Ma, scusa se te lo dico, ti sei dimenticato del meglio.

La giratina del Sottoprefetto, se verrà a Trevi, non finirà a S. Martino, ma, tornando in città, sarà condotto dal nostro Sindaco a vedere altre belle cose. Lo porterà in Municipio e gli presenterà tutti i suoi dipendenti, non dimenticando, naturalmente, il lamentevole Ufficio tecnico, suo cognato. Poi lo introdurrà nel Collegio Lucarini, e fra quei bravi ragazzi, gli farà conoscere due suoi cari nepoti mantenuti là dentro in vista di speciali benemerenze... Non so se mi spiego!... diresti tu.

Da lì le due autorità passeranno alla Congregazione di Carità. Gli onori di casa saranno fatti dall'egregio distintissimo fratello dell'illustre Sin-

daco, che si presenterà nella sua qualifica — giacchè lì dentro soltanto lui è una testa... — di membro della Congregazione medesima. E per divertire il rappresentante del governo, il Sindaco e il germano gli faranno scartabellare il registro dei mandati, procurando di non far molto soffermare l'occhio dell'egregio funzionario su quelli che sono stati rilasciati, a titolo di sussidio, a qualche strettissima congiunta dei suddetti germani.

E, per finire, si avrà il gentile pensiero di condurre l'ottimo Sottoprefetto su in cima alla Torre. E di là il Sindaco, coll'aiuto di un buon cannocchiale farà osservare al Cavaliere tutte le bellezze della valle Umbra. E non dimenticherà d'indicargli laggiù in mezzo alle nebbie le cime dei campanili di Bevagna. E piano, piano gli sussurerà all'orecchio: Non lo dica a nessuno, sa... Ma laggiù c'è un altro mio cognatino che spero poter insediare nel nostro Municipio, in qualità di Segretario.

E quando? — chiederà il Sottoprefetto.

— Un pò più in là... dopo *Primavera*...

E il Cavaliere: Ma allora ci manca poco...

— Ma che... Non me lo dica nemmeno per scherzo. Se sapesse... A Trevi c'è una *Primavera* che non si sa mai quando finirà!... (*sospirando*).

Soltanto dopo aver viste queste altre belle cose, il Sottoprefetto potrà tornare tranquillo a Spoleto, e persuaso di aver visto un pò di tutto...

Se non altro si convincerà che la regola che mai non falla per mandar bene le cose di Trevi è concentrata in questo proverbio:

Aiuta i tuoi e... i frati se puoi!

Vedi, Merlo mio, che t'eri scordato del meglio. Procura dunque di rimediare al mal fatto.

Ti saluto.

Trevi 2-10-99.

TUO ASSIDUO

G. B. B.

Il signor *assiduo* ha tutte le ragioni; ed eccolo servito.

Dove si dimostra come e qualmente a furia di cercare la luce da tutte le parti si finisca per rimanere allo scuro come prima.

E poi c'è chi ha coraggio di lagnarsi della noia di Trevi! Ma, domando e dico: dove volete trovare un divertimento più bello di quello che ci offre la nostra autorità, ossia il *capoccia* del nostro comune, con la sua smania di luce elettrica? È una vera commedia, che dura da un pezzo, e non si sa come né quando potrà finire.

La commedia cominciò fra il 1895-96: quattro anni fa, circa: e da allora in poi è continuata allegramente fino ad oggi. I progetti si sono succeduti ai progetti, che fra buoni e cattivi, arrivano quasi alla mezza dozzina.

Ma il bello è questo, che tutti indistintamente questi progetti sono stati, uno alla volta per fortuna, calorosamente e con la stessa faccia tosta sostenuti dal nostro Sindaco. Ma il suo fanatismo però, in questo come in tutti gli affari pubblici, durava poco: l'ultimo che parlava era quello che aveva ragione, secondo lui, e così di palo in frasca, anzi di *palo* in *palo* siamo andati ballonzolando da Pissignano a Foligno, da Foligno a Spoleto, da Spoleto a Foligno, da Spoleto a Trevi, alla *Faustana*, sempre a furia di grandi promesse, di grandi paroloni, di grandi chiacchiere... insomma!

E il *factotum* di questa elettromania, era il Sindaco, quello delle feste, naturalmente, perchè quello d'ogni giorno ha un sacro orrore per queste invenzioni diaboliche!... Esso, il Sindaco delle feste, cominciò a vagheggiare l'idea d'illuminare elettricamente gli scogli nativi di Trevi, quando ebbe la prima idea di obbandonare il trono. Suo ideale era di ritirarsi nell'empireo, in mezzo ad un mare di bianchissima luce, dando strabiliante spettacolo della più rutilante apoteosi di Sindaco che occhio umano abbia mai visto: un'apoteosi tale che, in confronto, quelle di tutti gli *Excelsior*, di tutti gli *Amor*, di tutti i *Pietri Micca* del mondo dovevano assumere le modeste proporzioni dell'illuminazione giallognola e fumigante delle quarantore.

E questo era il sogno del nostro Sindaco. Prima *sfolgorante in soglio*, poi *indiato* — per dirla con parole difficili — e transumanato in un oceano di scintille elettriche e trasportato sull'ali dei venti fino all'ultimo piano dell'Empireo! Spettacolo sbalorditoio, che esso avrebbe, e vuole ancora, offrire ai Trevani, che a bocca aperta e a naso all'insù, guarderanno stupefatti la luminosa meteora, come se si trattasse di una bomba a tre *spaccate* del celebre Rotella....

Ma il bello, dicevo, è la straordinaria facciatosta con la quale i progetti più disparati sono stati dall'autorità somma di Trevi con lo stesso calore sostenuti.

Nel '96, senza dire nè ai nè bai a nessuno dei suoi colleghi municipali, dava incarico all'Ing. Giamboni di redigere un progetto per un impianto elettrico da Pissignano a Trevi. E l'ottimo ingegnere, giovane ed entusiasta, con tutta la sua buona volontà e la non comune competenza, che a lui veniva dagli studi speciali-compiuti, pubblicava il suo progetto che, se presantava difficoltà, non era per questo disprezzabile.

Il Sindaco s'impegna di sostenerlo, di difenderlo, di farlo approvare: e fa assegnamento sulla sua eloquenza, e su quell'*astuzia* che la *Giovane Umbria* doveva più tardi luminosamente mettere in evidenza.

Dal progetto Giamboni in poi, il Sindaco Avvocato divenne anche leggermente elettricista; e una serie di discorsi, fatti con gran solennità e con accompagnamento di strombettatori, dal '96 in poi sono documento amplissimo della sua competenza.

Per la storia, sento il bisogno di riassumere i principali di questi discorsi.

E comincio da quello del '96:

Il Sindaco, convocati i maggiori del popolo, sale in bigoncia; al lato il *tromba*: — Perepè, perepè, perepè!... — Avanti signori, che cominciano le spiegazioni!

E l'elettro-avvocato comincia da una descrizione verista dei lampioni a petrolio, pochi e puzzolenti, che illuminano le nostre tortuose vie.

È ora di finirla — dice — con queste porcherie! Noi vogliamo la luce, e la luce elettrica per giunta. (*Benee!*) Ecco qua il nostro Clitunno che ci tende amorese le braccia, mettendo a nostra disposizione quella forza latente che è figlia delle sue acque limpidissime. (*Beve*) Sì, o signori... lì dentro c'è tanta di quella forza da poter mettere assieme almeno 60 cavalli, una vera masseria. E noi saremo tanto asini da non approfittarne? Oh! no, giammai! A Pissignano, dunque, a Pissignano! Dio lo vuole e anch'io!

È inutile che vi dica, Trevani miei, tutte le ricchezze che a noi deriveranno da quelle acque miracolose. Una volta esse servivano a far diventar bianchi i buoi e — con rispetto parlando — anche le vacche quando vi si erano immerse. Ora invece queste acque saranno la fortuna nostra, e ci faranno diventar bianchi... e rossi, simboli ambulanti di salute, di ricchezza, di forza!

(*Applausi tremendi*).

Pochi giorni dopo — ahimè! — una nuova adunanza di Trevani! Il Sindaco preoccupato sale alla bigoncia. La tromba suona, ma poco.

Accigliato, ruvido, esso comincia: Trevani! Il Clitunno, il nostro fiume sacro, è stato percosso dagli Dei. La terra invidia si è inghiottita la maggior parte di quelle acque miracolose. I sessanta cavalli non ci sono più! La luce ci verrà da un'altra parte: ma non pensate più al Clitunno!

Gli uditori, si guardano esterrefatti ed increduli. Ma l'oratore, furbo, ha pronto l'argomento. Con aria un po' da prestigiatore cava fuori di sotto all'abito un involto, e lo posa con grandi precauzioni sopra al tavolino. Poi silenzioso, corrugato, guarda

l'involto e il pubblico crollando malinconicamente la testa.

Finalmente, patetico, insinuante sospira, e: Vedo, dice, che non credete alle mie parole! Vedo che amaramente sarcastico un sorriso scettico vi scorre sulle labbra! Ebbene: volete un documento, una prova palpabile di quanto vi ho detto? Eccolo!

E lentamente apre l'involto e ne estrae un affare lungo, viscido... Grido d'orrore: È un'anguilla morta!

Ecco — dice l'abile prestigiatore — ecco le misere spoglie di un animale ieri tutto vita e brio; oggi invece inerte carogna. La sete lo ha ucciso: le acque del Clitunno non sono più quelle di una volta; non sono più bastanti nemmeno per i timidi animali che in esse guizzavano.

Dunque: niente Clitunno niente Pissignano.

E, da questo presunto cataclisma, nasce come un fungo il progetto di Foligno.

Discussioni pubbliche e private. Gite Trevi-Foligno e viceversa. Votazioni unanimi del consiglio che, ingenuamente, aveva ascoltato il verbo sindacale.

— Foligno, o signori, sta verso il Nord: e di là deve venire la luce; l'ha detto Voltaire: io lo ripeto, e faccio benone. E avremo luce e forza; si stringeranno i vincoli di simpatia fra le due città. Viva Trevi! Viva Foligno! Viva noi!

Affare fatto, direte voi. Manco per sogno! Il diavolo ci mise la coda anche questa volta, e tutto finì in un'allegria canzonatura. Ma — per la verità — devo dire che fra i canzonati ci fu anche l'egregia autorità municipale.

E da Foligno si va a Spoleto. Altri studi, altri progetti, altri discorsi. E questi più calorosi che mai. Ve li ricorderete anzi, lettori carissimi, perchè sono di data recente.

L'elettro-avvocato arrivò quì con un fascio di documenti somministratigli a Spoleto, e senza arenarsi, li spifferò tutti al cospetto del consiglio e dei Trevani attoniti.

— Ecco, diceva lui, ecco il Messia! Da Spoleto verrà la luce, la forza, la vita, la salute e.... altri generi. Avrete, o Trevani, lampade a bizzefie, candele senza economia, cavalli a branchi, forza di quì, forza di là, forza davanti, forza di dietro. I molini sorgeranno a Trevi come funghi prataioli: quattrini a palate, allegria senza limiti. E avrete il tram — anche questa vi voglio dare ad intendere — sì, avrete il tram elettrico dalla stazione; avrete... tutto insomma. L'elettricità farà miracoli: Trevi risorgerà! Evviva la pila! —

Figurarsi la consolazione dei sempliciotti cittadini. E ci cascarono quasi tutti; e aspettavano a braccia aperte l'arrivo di tutto quel pò pò di ben di Dio.

E mentre gli altri stati d'Europa, che avevano cercato espandersi nelle loro colonie, si ingolfavano contemporaneamente in guerre Europee disastrose, l'Inghilterra ne traeva partito per consolidare le sue conquiste; e dai disastri di Spagna, di Portogallo e di Fiandra sorse più gloriosa, più ricca la fortuna Inglese.

Alle sue colonie seppe dare l'Inghilterra il razionale assetto richiesto dai tempi mutati, cosa che altre nazioni non fecero, con loro danno immenso. E per le colonie sorsero tra Francia e Inghilterra rivalità e lotte enormi, combattute eroicamente da ambo le parti, in America e in Asia.

Da Luigi XIV a Napoleone 1° le due rivali si batterono quasi senza interruzioni: e la battaglia di Trafalgar è una delle più belle pagine di questo periodo di guerre, che finirono col trionfo dell'Inghilterra in America e nelle Indie.

Il trionfo della libertà fu sempre l'ideale dei sommi statisti inglesi, antichi e moderni, fino a Gladstone che, secondo l'A. rappresenta l'*idealismo politico* e la *forza del diritto*, mentre Bismarck personifica il *diritto della forza*. E di questi due sommi l'A. fa un breve parallelo, per porre in evidenza che dal punto

Infatti... il Sindaco sta ora studiando il modo di non farne altro. Ora si cambia discorso e indirizzo.

— Ma che Spoleto! fatemi il piacere! Che bisogno abbiamo di loro, noi? C'è il Clitunno — quello delle anguille — lì, lì, dobbiamo insistere — Facciamo le cose in famiglia: sono tanto più buone, tanto più... appetitose. Perchè andarci a raccomandare a Tizio e a Caio? Noi non abbiamo bisogno di nessuno. Abbasso Spoleto! Abbasso Foligno! Evviva il Clitunno e chi lo creò. —

E la commedia allegramente cominciata, allegramente continua; ma non si sa se avrà lieto fine. In ogni modo per distrarsi è sempre un ottimo spettacolo, variatissimo, e a buon mercato.... per ora!

Il Merlo

In occasione della venuta dei Principi di Napoli a Perugia, il 16 corr. uscirà un *Numero speciale del Giornale illustrato dell'Esposizione Umbra*, in edizione di gr n lusso e ricco di moltissime incisioni, fra le quali un bel quadro rappresentante i Principi Reali. Questo *Numero speciale* sarà più voluminoso di quelli del *Giornale illustrato dell'Esposizione Umbra*, e ad esso collaboreranno i migliori scrittori della Provincia. Conterrà pure una nuova pianta completa ed aggiornata dell'Esposizione, e vi saranno delle pagine a colori.

Questo numero non è compreso nell'abbonamento, e costa L. 0,50.

Inviare Cartolina-vaglia all'Amministrazione del *Giornale illustrato dell'Esposizione Umbra* — Via del Forte — PERUGIA.

Inviando L. 0,70 si riceverà, oltre il suddetto *Numero speciale* anche il *Supplemento Illustrato* pubblicato il 20 Settembre, in occasione dell'inaugurazione dell'acquedotto, del tram e dell'illuminazione elettrica a Perugia.

DA PERUGIA

I Trevani all'Esposizione Umbra

PERUGIA 8-10-99 — (*Arco*) — Pedalando, pedalando sono arrivati da Roma fino a quì, per dimenticare nelle delizie Perugine la noia della capitale. Passando da Trevi dovetti lottare non poco per vincere la *forza indomita* che mi spingeva a salire il mio *diletto monte*, invece di proseguire per la bella via Flaminia che, spazzata dalla tramontana, invitava allegramente a correre, a *pedalare*.

Ed ora eccomi quì, ospite dell'*augusta Perugia*.

Primo mio pensiero è stato di correre all'Esposizione, per constatare coi miei occhi tutto il bene che ne avevo sentito dire. E, infatti l'impressione che ne ho avuta è

di vista generale l'opera di Bismarck è più ristretta di quella di Gladstone, che per la tendenza universale è frutto da fecondare per l'avvenire.

Disraeli, il rivale di Gladstone (1805-1881) fu il propugnatore dell'idea imperiale, che con lui trionfò, unendo alla Corona britannica l'Impero indiano, gettando le basi di quella federazione coloniale che doveva contrapporsi alle coalizioni europee.

Dall'unione di tante forze nacque quell'immenso Impero Britannico, che non ha avuto uguali nella storia, occupando un quinto della superficie terrestre e 430 milioni d'abitanti, e si allarga in Asia, in Australia in America e in Africa dal Capo ad Alessandria, dal Niger al Nilo: immensa compagine formata da iniziative private e pubbliche, da mercanti e da statisti, da capitani e da missionari.

L'agricoltura, le industrie progredirono rapidamente nell'Impero Britannico. Il carbone e il ferro, di cui esso dispone, furono le fonti della ricchezza moderna. E di pari passo si diffuse la lingua, nella quale furono scritte opere somme in tutti i rami dello scibile.

(Continua)

T. V.

L'opera d'un Trevano

(Continuazione — V. N. 19)

Dopo la Germania, l'Austria e la Francia, il Plini studia l'Inghilterra, la grandezza della quale ha il suo fondamento nello spirito di una bene intesa libertà.

L'origine prima della grandezza inglese va ricercata nello sviluppo della sua potenza commerciale, anzichè di quella militare.

Di pari passo con le forze economiche cresceva negl'Inglesi la libertà, che essi man mano acquistavano, dopo essersene fatti degni. E la costituzione inglese, modello di tutte le altre a lei susseguenti, veniva progressivamente modificata e consolidata.

La monarchia in Inghilterra non fu mai dispotica, e l'esercito non serviva per afforzar essa soltanto. Gl'Inglesi dagli avvenimenti prendevano norma, e in Inghilterra non vediamo quelle rovine che in Francia e in Spagna produsse l'ordinamento a base di militarismo.

Saliti al trono gli Stuart, gl'inglesi vollero unificare i tre regni di Scozia, Irlanda e Inghilterra, ed espandersi all'estero.

Facile fu la unione della Scozia all'Inghilterra: non così quella dell'Irlanda che per motivi religiosi e sociali sentiva acre ripugnanza al giogo inglese, cagionando così una serie di lotte dai tempi di Enrico VIII fino ad O'Connell e Gladstone.

Costitutosi lentamente, il regno unito rapidamente si affermò come potenza di prim'ordine: e si estese a traverso i mari, dopo che, per la scoperta dell'America si trovò al centro del mondo moderno.

Colombo per il primo nell'America del Sud; e Caboto in quella del Nord piantarono la bandiera di Spagna e d'Inghilterra nel nuovo mondo, segnando in pari tempo il principio del decadimento commerciale dell'Italia; al quale tenne dietro la servitù politica, e l'abbandono.

L'Inghilterra che alla fine del 500 non aveva nè marina, nè colonie, nè popolazione, sotto Guglielmo III nel secolo XVII cominciò a fondare colonie: ultima fra le nazioni europee. Eppure fu quella che più di tutte ne trasse vantaggi, perchè al militarismo prevalse l'autonomia, il *Self-governement*.

stata ottima. Non ve ne faccio una rassegna, perchè non è nelle mie forze. Ma giacchè son qui non posso a meno di mandare alla Torre, qualche appunto relativo agli espositori Trevani. E spero non ve l'avrete a male, tanto più che da un pezzo avevate promesso ai vostri lettori di trattare quest'argomento, e poi . . . ve ne siete dimenticati (*).

Ho visto con vero piacere che Trevi e i Trevani figurano in molte delle sezioni dell'esposizione, compresa quella delle Belle Arti. C'è, insomma, l'utile e il dolce.

E nella sezione Agraria ho trovato vini ed olii di Trevi esposti dai Signori Bartolini, Natalucci, Valenti, Zappelli, Marignoli ed altri che ora mi sfuggono dalla memoria, ma che non mancherò di segnalare in altra mia per completare queste impressioni.

Nella Didattica figura l'Orfanotrofio di S. Bartolomeo con lavori femminili; ma mi sembra che nell'insieme questa sezione sia stata poco razionalmente ordinata, in modo che non tutti gli espositori occupano il posto che loro spetterebbe, nè vi fanno la figura che meritano.

Fra le istituzioni di Credito e Previdenza ha richiamata la mia attenzione la Società di Mutuo Soccorso di Trevi, che conta già tanti anni di vita, e che saviamente amministrata, ha potuto raggiungere un'estensione ed una solidità tale da meritare in più esposizioni alte onorificenze.

Anche la Congregazione di Carità ha mandato prospetti, relazioni ecc. che stanno a dimostrare il retto andamento di questo istituto, quantunque troppo e malamente inceppato dalle pastoie legali.

Finalmente nel padiglione delle Belle Arti mi sono fermato ad ammirare le venerande sembianze di tre illustri Trevani, ritratte ed impersonate nel quadro — *La Triplice* — del Conte A. Valenti. Io non sono pittore, nè figlio di pittore, però da persone competenti, ma spassionate, ho sentito dire un gran bene di questo quadro, del quale molti artisti hanno avuta una ottima impressione. C'è pure del Valenti un *Ritratto*, che, a parere di molti che se ne intendono ha delle ottime qualità pittoriche; e so che lo stesso Prof. Bruschi, (che i Trevani conoscono e rammentano nello splendido sipario del *Teatro Clitunno*) si è rallegrato personalmente con l'autore per quell'opera d'arte. Del Valenti è pure un altro quadretto: *Fiori alla Madonna* di modestissime proporzioni, ma ben eseguito. Vi ripeto: io non mi erigo a critico d'arte, perchè non voglio esser confuso nella farragine dei tanti sputi - sentenze d'occasione; non faccio quindi che riferirvi il parere di persone autorevoli ed oneste. I quali pareri, a dir il vero, non combinano col noncurante silenzio di qualche critico locale che ha dovuto fingere di non vedere l'opera del pittore Trevano; silenzio tanto più inesplicabile in quanto che si son sentiti levare alle stelle certe pitture e certi pittori che . . . Ma lasciamola lì.

E, sempre nelle Belle Arti, ho visto un quadretto d'un altro semi-Trevano, dirò così, cioè del Prof. G. Chiaramonti. M'è stato indicato come un lavoro condotto con paziente studio e con coscienza, per quanto, come tutte le cose di questo mondo, possa avere qualche difetto.

Eccovi in quattro parole accennata la parte che i Trevani hanno presa a questa festa dell'Umbria. Non è molto in verità: ma è bene contentarsi.

Così vogliate voi contentarvi di queste mie poche chiacchiere.

E a rivederci.

(*) Una cosa per volta, amico Arco! Ci rammentiamo anche noi della nostra promessa: e se avessi avuto la bontà di aspettare, l'avremmo anche mantenuta. Ora la tua gentile collaborazione, quantunque inaspettata, ce ne dispensa. (N. d. D.)

Echi di Roma

Roma 12-10-99 (Vido) — La sera del 5 corrente si riunì il Comitato della Società fra i Trevani residenti in Roma per la consueta verifica dei conti.

Si constatò che la somma totale delle riscossioni fatte sino ad oggi e depositata presso la locale Cassa di Risparmio, ammonta a L. 500.

Come si vede le cose procedono abbastanza bene e la puntualità della maggioranza dei Soci sta a dimostrare che essi hanno piena fiducia nella riuscita della Società. Quei pochi che si trovano arretrati nei pagamenti, è sperabile vorranno mettersi al corrente al più presto, per non crearsi poi una difficoltà tanto più forte, quanto più tempo aspettano per mettersi in pari.

Il Comitato inoltre, a mezzo della Torre, fa noto a tutti i Soci che quando dovrà effettuarsi la gita s'interesserà con tutte le sue forze, disponendo di conoscenze e di aderenze, affinché sia concesso il permesso a coloro che prestano servizio presso le Amministrazioni dello Stato, Enti Morali ecc. Farà insomma il possibile perchè a nessuno sia rifiutato il necessario congedo.

Come pure, a tempo opportuno, il Comitato non mancherà di far pratiche presso l'Ispettorato Generale delle Strade Ferrate e presso la Direzione Generale delle Ferrovie Adriatiche, per potere ottenere un ribasso nella spesa del viaggio.

Relativamente all'epoca in cui avrà luogo la gita, il Comitato non può ora stabilire nulla. Ad assicurare però quei soci, i quali erroneamente credono che la gita stessa possa sfumare, perchè va sfumando . . . la luce elettrica, giova ricordare che l'art. 2º dello Statuto parla chiaro: "Scopo della Società è di organizzare una gita collettiva a Trevi in occasione dell'inaugurazione della luce elettrica o in altra occasione da destinarsi".

Dunque, mancando la luce elettrica, andremo per l'inaugurazione . . . dell'Automobile Comunale; mancando anche questa, andremo per l'inaugurazione del . . . Giardino Pubblico in Piazza Garibaldi; mancando infine anche questa andremo . . . quando ci farà comodo.

UN LIBRO GRATIS

Per cura della Farmacia Nazionale di Palermo si è pubblicato un interessantissimo opuscolo sulla curabilità della tubercolosi, secondo le odierne vedute scientifiche, mediante l'uso della efficace *Pozione antisettica* del dottor G. Bandiera. — Il libro si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta, dirigendosi alla spettabile Farmacia Nazionale in Palermo, Via Tornieri, 65. — Basterà inviare un semplice biglietto da visita. (15)

Curiosità storiche Trevane

LA VIA DEL FISCALE

Molti lettori, anche trevani, mi hanno più volte domandato l'origine della denominazione di questa via. Voglio dunque soddisfare sommariamente la loro curiosità, giustificata del resto dall'oscura dicitura.

Il Fiscale non è altri che Benedetto Valenti di Trevi, *procuratore fiscale* sotto diversi pontefici di Roma. Questo ufficio risale, in origine, ai tempi di Augusto quando, per l'esazione dei danari fiscali creò i *procuratores*

Caesaris, che dovevano appunto incaricarsi di tali riscossioni.

Sotto i Pontefici questa carica dovè anche comprendere attribuzioni di polizia. Troviamo infatti nella *Vita di Benvenuto Cellini* due volte fatta allusione a Benedetto Valenti *procuratore fiscale*, quando da lui insieme al Governatore di Roma veniva interrogato su certi fatti pei quali avrebbe avuto da fare con la giustizia. A questo proposito è interessante rammentare che il Cellini dice del Valenti: « *Il fiscale, che era molto più discreto birro che non era il governatore ecc.* ».

Meno male!

Questo funzionario della Corte Pontificia era nato nel 1484 ai 21 di gennaio, e morì in Roma il 9 luglio 1541. Fu tumulato in Trevi, nella Chiesa di S. Maria delle Lagrime.

Fu Procuratore fiscale sotto i papi Clemente VII e Paolo III. I contemporanei — cosa importante a notarsi — fecero di lui anche vivo grandi elogi.

Nell'Archivio Secreto Vaticano si conservano molti documenti relativi a questo illustre Trevano. Da essi risulta che oltre alla carica di Procuratore Fiscale ne ebbe anche altre di minore importanza. In benemerenzia dei servizi resi al Governo fu insignito di titoli onorifici, e di privilegi ricchissimi.

Nello stesso Archivio Vaticano si conserva una *Littera passus pro transitu cadaveris Benedicti de Valentibus Fiscis Procuratoris, quod Roma Trivium defertur* (1552).

Ma il documento più interessante che abbiamo di lui è un suo libro di ricordi, che in originale trovai nell'Archivio Comunale delle Tre Chiese. In questo manoscritto Benedetto Valenti, oltre ad annotarvi molti suoi affari privati, ha lasciato memoria di interessanti avvenimenti storici del suo tempo. Fra l'altro parla della venuta a Trevi di diversi pontefici, che furono suoi ospiti, e nell'annotare i principali proventi del suo ufficio narra anche che « *La detta Reverenda Camera del detto Anno 1531 essendo stata justitiata una donna che teneva camera locanda in Borgo, per avere admazzato uno in casa sua et pubblicati tutti soi beni me donò una bellissima cona (icona) in Tavola la quale è determinato mandarla ad S. Maria delle Lacrime de Trevi in lo mio altare novamente fatto in detta Ecclesia* ». Questa tavola rappresenta la deposizione dalla croce è attribuita a Sebastiano del Piombo, contemporaneo del Valenti (1485-1547). È opera tuttavia non bella. Trasportata una volta nella pinacoteca comunale, è stata ora saviamente rimessa nell'antico suo posto.

Il monumento sepolcrale di questo Valenti è opera pregevole della seconda metà del 500.

Il Topo dell'Archivio

NUOVE PUBBLICAZIONI

ORESTE GRIFONI — *Saggio di poesie e canti popolari religiosi di alcuni paesi Umbri* — Trevi Tip. Economica 1899 — Prezzo lira Una.

Diamo oggi l'annuncio di questa nuova operetta del nostro amico e quasi concittadino. Nel prossimo numero ne faremo una ampia recensione, augurandoci che l'esempio del Grifoni trovi imitatori nella simpatica impresa, nuova per Trevi.

CRONACA

Luce elettrica — Corre voce che sabato 30 Settembre il nostro Sindaco Avv. Ubaldi abbia firmato con il Sig. Bonaca Serafino, uno schema di contratto per la luce elettrica.

A garantire gli interessi del Comune era intervenuto l'ingegnere Monte Giamboni, nostro egregio concittadino, e per il Bonaca l'ing. Netti di Narni.

Questo è il quarto compromesso che il nostro rappresentante Municipale ha stipolato per questa benedetta luce elettrica.

Noi non abbiamo presente il nuovo contratto: però ci si vorrebbe far credere che per la luce elettrica il progetto Bonaca offra migliori condizioni di quello di Spoleto.

Vi sarebbero incluse due lampade ad arco, ed insistendo potrebbero essere anche tre, vi sarebbe compresa l'illuminazione al Teatro con lampade commutabili con quelle della passeggiata ed altri simili vantaggi.

Anche nella formula del contratto il progetto Bonaca, offrirebbe migliori garanzie per il Comune.

Benchè noi abbiamo una fiducia illimitata per l'Ing. Giamboni, pur tuttavia ci riserviamo appena il progetto sarà esaminabile, di discuterlo ampiamente.

Questo progetto incontrerà molti ostacoli e questo non lo nascondiamo, perchè, se il servizio di luce sarà migliorato, questo miglioramento non compensa certamente la mancanza della forza elettrica per l'industria. Col progetto di Spoleto si poteva sperare, anzi era certo, che parecchi molini ad olio si sarebbero aperti, mentre col progetto Bonaca questo immenso vantaggio per la nostra industria non si potrà giammai realizzare.

Ad ogni modo il Consiglio ci deve deliberare ed allora ne ripareremo.

Il Consiglio Comunale è convocato, in prima convocazione, lunedì 16 Ottobre per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Affitto dell'oliveto ed abitazione delle Lagrime.
2. Servizio della vettura postale.
3. Circa l'archivio della Pretura trasportato in Foligno. (Proposta del Consigliere Sig. Paglioni).
4. Orario dell'ufficio Postale. (Proposta del Consigliere Sig. Valenti).
5. Richiesta di sospensione di atti coattivi iniziati contro l'ex appaltatore del Dazio Sig. Simoncelli.
6. Bilancio preventivo 1900.
7. Circa il Ponte Clitunno.

Se alle Scuole Tecniche non si provvede in sede di bilancio, non se ne parlerà nemmeno in questa seduta. E le scuole dovrebbero essere già incominciate!

Gli appalti — È un lamento generale per il sistema, niente affatto pratico, con cui il Municipio indice gli appalti, e cioè col mezzo della candela vergine. Con questo sistema si pongono in lotta due, tre, quattro individui i quali, non badando là per là alle conseguenze, fanno dei ribassi o dei rialzi assolutamente disastrosi.

Tre anni or sono l'illuminazione pubblica fu abbandonata dall'Appaltatore perchè vi aveva rimesso enormemente; la vettura pubblica poche volte va alla stazione perchè, mentre negli anni antecedenti il Municipio spendeva L. 1400 annue con l'ultimo appalto il vecchio vetturale, non volendo dopo tanti anni abbandonare il servizio, dovè trascinare quella somma a L. 500 circa annue.

I muri della nuova condotta d'acqua, costruiti nel modo che tutti sanno, cioè senza calce, e che crollavano dopo pochi giorni; furono un altro effetto dell'asta nella quale si erano fatti dei ribassi miracolosi.

Grani da semina

Vedi avviso in quarta pagina

Gli Appaltatori del Dazio Consumo che si sono succeduti da dieci anni a questa parte, si sono rovinati per la stessa ragione. Il Municipio provveda ed invece di adottare quel sistema che ha dato tanto pericolosi risultati, faccia da oggi in avanti, gli appalti col sistema della scheda segreta. Si dirà: il Municipio pensa ai suoi interessi: gli appaltatori provvedano ai loro. E sta bene. Ma allora il Municipio deve anche essere inesorabile e di esigere l'adempimento degli obblighi assunti usando di tutti i mezzi. Così la rovina degli appaltatori sarà completa.

Alluvione — La notte del 7 all'8 corrente un fortissimo temporale, con una pioggia dirotta, si scaricò sul nostro territorio.

I fiumi minacciavano rompere gli argini e la corrente d'acqua del Tatarena portò seco un pilastro del nuovo ponte che gli intraprendenti Befani e Ribechi stanno costruendo giù alle Picciche.

Il danno risentito sarà di un centinaio di franchi. Nella responsabilità di questo fatto par' mo altra volta.

Que' che è certo si è che i cottimisti hanno già chiesto al Municipio il rimborso dei danni.

La stessa notte caddero parecchi fulmini, di cui uno nella tenuta del Principe Piombino alle Casevecchie, dove uccise due buoi in una stalla.

Bonificazione Umbra — Il giorno 8 corrente ebbero luogo le elezioni dei Consiglieri di quella amministrazione e furono eletti i Signori Ubaldo Avv. Giuseppe Ciri Vincenzo Mantucci Giuseppe

Medio evo — È la seconda volta che noi protestiamo su queste colonne per l'uso che hanno i nostri contadini, e spe-

cialmente gli abitanti della frazione di Canaioia di trasportare i morti scoperti, senza cassa, contrariamente alle prescrizioni delle leggi. Mi trovai io stesso, lunedì 9 ottobre in quella frazione ed assistetti al trasporto di certo Mignozzetti Marice, vecchio di una ottantina d'anni, il di cui cadavere mandava un fetore assolutamente pestilenzioso.

Perchè, lo ripetiamo anche in questa occasione, si debbono tollerare certi usi da medio evo, specialmente quando sono di danno alla pubblica salute?

Saremo, almeno questa volta, ascoltati?

S. Cecilia — Il nostro concerto cittadino celebrerà solennemente, quest'anno, la festa della sua protettrice S. Cecilia.

È stata appositamente nominata una commissione di sei soci coll'incarico di studiare e presentare un programma di festeggiamenti.

Vi sarà messa strumentale, gran pranzo e rispettiva cena, trattenimento teatrale ecc. Buon divertimento!

Le Commissioni — Siamo in principio dell'anno scolastico e la commissione Municipale di vigilanza delle Scuole secondarie non ha ancora presentata la relazione dell'anno scorso. Per questo ingiustificato ritardo sentiamo continue e giuste lagnanze, perchè dall'andamento degli studi dello scorso anno si doveva provvedere per l'anno venturo, cosa che non si può fare, perchè la Commissione ritarda di adempiere ai suoi obblighi.

Noi, franchi come siamo, benchè di quella commissione facciamo parte persone a noi carissime e stimabilissime, dobbiamo pubblicamente lamentare questo fatto anche perchè ci toglie l'occasione di esaminare la relazione che il Prof. Riccardi Sebastiano, ha inviato da molto tempo alla Commissione stessa.

Inconvenienti — Nelle circostanze di fiere o mercati, tanti rivendu-

glioli ambulanti, piantano le loro baracche lungo il Corso, occupando così mezza strada, anche a dispetto dei rimproveri delle nostre guardie. Giacchè il Sindaco non c'è e gli assessori non se ne occupano, perchè non si provvede nominando tre o quattro cittadini con l'incarico di dare gli ordini opportuni alle guardie affinchè certi inconvenienti spariscano?

I nostri mercati — Il primo mercato d'Ottobre, fu poco animato. Si fecero molti affari.

Il secondo mercato del giorno 12 fu importante per la quantità del bestiame, che gremiva la nostra Piazza Garibaldi.

Molti forestieri e molti quattrini in giro. I nostri bottegai e gli albergatori, fecero anche loro affari d'oro.

Funerali — Mercoledì 4 Ottobre morì dopo lunga e ponosa malattia Bianconi Agnese, madre e consorte esemplare. I funerali ebbero luogo il giorno seguente.

Ai figliuoli, tutti della povera morta le nostre vivissime condoglianze.

La posta seguita a distribuire al mattino alle ore 9, 30 circa, con grave danno dei privati e dei pubblici uffici che non fanno in tempo a rispondere alle corrispondenze appena ricevute, perchè i sacchi delle lettere si chiudono alla stessa ora.

Sappiamo che il nostro Municipio ha fatto già pratiche verso le autorità competenti, e fra giorni se ne occuperà il Consiglio Comunale.

L'unica via d'accomodamento, crediamo noi, sarebbe quella d'accordare un adeguato compenso alla titolare dell'ufficio postale per un'ora in più di orario, diciamo adeguato perchè il nostro Comune le concede gratuitamente e gentilmente il locale per uso ufficio, cosa che non ha fatto con gli altri Ufficiali postali anche se sono stati Trevani. Anzi a questi il Municipio trovò

modo d'iniziare gli atti per il pagamento della pigione.

Il provvedimento urge ed il nostro Sindaco farà bene a seguirlo nella via intrapresa per ottenere ciò che ci è stato tolto quasi diremmo, a dispetto.

La Società dei Calzolari il 30 del corrente mese solennizzerà la festa di S. Crispino con un buon pranzo nel villino del Prof. Plini qualora le verrà concesso.

Mi viene riferito che possano prendere parte al pranzo anche gli estranei alla Società qualora contribuiscano al pagamento della quota già fissata in Lire tre.

Beneficenza — La Commissione di vigilanza e soccorso del nostro Ospedale ha ricevuto Lire 20 dal Sig. Bonaca Serafino e Lire 50 dalla Commissione dei Calzolari prelevate dall'incasso della lotteria a beneficio del Campanile di S. Emiliano.

La Commissione stessa ha dato incarico agli intraprendenti Befani Giuseppe e Ribechi Giuseppe di redarre un preventivo per la costruzione di un nuovo soffitto lungo tutto il corridoio del nostro nosocomio e due lucernari relativi per dargli luce ed aria.

Benchè i fondi siano quasi pronti la Commissione rimane sempre in carica per provvedere ad altri urgenti bisogni del Pio Istituto.

Intanto la Commissione dell'Ospedale per mio mezzo ringrazia tanto il Sig. Bonaca quanto i componenti la Commissione dei Calzolari.

Il Campanaro

Posta della TORRE

A. V. — Trevi — Per poter pubblicare le vostre affermazioni, occorrono i documenti che le comprovino.
R. S. — Torino o Napoli — Fa sapere se stai a Napoli, per comunicarti affari urgenti da Cesi.

Grani da semina SELEZIONATI

Si garantiscono qualità primissime e genuine dacchè gli acquisti sono fatti sul posto di produzione ed all'epoca della mietitura.

PREZZI DI VENDITA

Fucense	a L. 34	il quint.
(originario dal Principato di Fucino della Casa Torlonia)		
Cologna Veneta	a " 35	"
(originario)		
Noè selezionato	a " 35	"
Rieti 1 ^a riproduzione a " 35	"	"
(Ferrarese)		
Rieti Originario	a " 42	"
Rosso Val d'Olena	a " 35	"
Giapponese precoce	a " 45	"
(natura 20 giorni prima)		
Cavallasca	a " 50	"
(movità 1899)		
Avena nera del Belgio a " 33	"	"

Merce posta a Milano — Sacchi esclusi

Questi prezzi sono per acquisti non inferiori ai 25 chilogrammi. Per pacchi ferroviari, pacchi postali e per piccole quantità, chiedere il listino speciale, che si spedisce a chiunque gratis.

Rivolgersi alla **GAZZETTA AGRICOLA**
Via S. Vincenzino N. 5 - MILANO

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Doni a scelta a chi acquista più di L. 50

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA ROMA Via Nazionale, 84-85. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie

da Uomo.

Doni a scelta

a chi acquista più di 50 Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta

Pubblicazioni della R. Ditta
F. SALVATI
FOLIGNO (Umbria)

Barba-Nera



Filosofo Errante e Casamia
Almanacchi per l'Anno 1900

Una copia	L. 0, 10
100 copie	» 5, —
1000 id. (al 100)	» 4, 50
3000 id. id.	» 4, —

Porto a carico dei committenti — Pagamento immediato — Anticipo di un terzo, se per assegno.

LIBRO DEI SOGNI

Edizione grande L. 1 . . .	— la dozzina L. 9
Id. piccola „ 0,75 —	id. „ 6

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile